

PIANO REGOLATORE

"Botta e risposta" Comune-Ateneo

(cdm) Nel nuovo piano regolatore meriterebbe "allegato" a sè l'epistolario fra il Comune e il gruppo di progettazione del dipartimento di Ingegneria civile dell'ateneo. Un carteggio iniziato mesi prima, ma infittitosi dopo la seconda richiesta di proroga, che fa emergere frizioni e perplessità da ambo le parti e rivela che l'amministrazione chiese di non attendere l'approvazione in consiglio della variante dei vincoli su cui la commissione consiliare lavorò per 42 ore e 14 sedute. Oltre al rimbrotto di Cecotti ora spunta anche una lettera all'avvocato del Comune. E queste sono solo le missive "pubbliche".

2 febbraio - Gaetano Russo, responsabile della convenzione Comune-Ateneo, scrive al dirigente comunale Pino Bellinetti per chiedere una «breve proroga» di «alcune settimane» perché «appare proceduralmente imperfetto» non tener conto «di alcune indicazioni tecniche in corso di definizione». Ovvero, la variante dei vincoli e il piano del commercio, «di cui attualmente non siamo a conoscenza», ma che, a fine gennaio, aveva avuto il via libera.

6 febbraio - Bellinetti scrive a Russo e, per conoscenza, all'avvocatura civica, sottolineando come le motivazioni addotte per la richiesta di proroga «non siano rispondenti» alla convenzione. Sulla variante dei vincoli che sarebbe stata approvata dal consiglio solo il 19 marzo, un mese e mezzo dopo, scrive. «In particolare va evidenziata la non rilevanza, sotto il profilo sostanziale e quindi motivazionale, del mancato perfezionamento dell'iter procedurale della variante 151. Infatti, le modifiche che saranno apportate in sede di approvazione saranno necessariamente di scarsa entità». Inoltre, prosegue, «appare infondato l'argomento relativo all'asserita indisponibilità del piano del commercio, atteso che sarà

compito dell'amministrazione fare sintesi dei due documenti». Da qui l'invito «a consegnare con immediatezza» il piano e la comunicazione che dal 6 febbraio scattava la penale.

14 marzo - In qualità di «responsabile del progetto» Sebastiano Cacciaguerra scrive all'avvocato Martinuzzi dell'Avvocatura comunale per sottoporgli «alcune perplessità di natura giuridico-amministrativa», chiedendo «un parere illuminante». In primis, la variante dei vincoli visto che, scrive, «la commissione ha ipotizzato che di alcune osservazioni si debba tenere

unisce in un unico comparto con l'ex Domenichelli) che, dice, «possono modificare i criteri e le previsioni del progetto in corso». Quanto al piano del commercio, scrive, visto che si parla di nuove superfici di circa 120mila metri quadri, oltre ai 180mila già licenziati, «si domanda se sia consentito come suggerisce la nota (di Bellinetti ndr) omettere di indicarne la collocabilità urbanistica». Ovvero, è possibile che un piano regolatore non dica dove entreranno 120mila metri quadri di nuovi negozi? Poi, conclude, «ci si domanda se si possa accettare che il Comune ipotizzi l'uso strumentale di norme transitorie per evitare l'adeguamento immediato» alla nuova legge regionale.

16 marzo - Il sindaco scrive una lettera al rettore Honsell e a Russo deplorando il fatto che a 40 giorni dalla scadenza, il piano ancora latiti. «Pervengono invece all'amministrazione - scrive -, improntati ad una condotta ambigua, laterale ed obliqua, segnali e note, a firma del professor Sebastiano Cacciaguerra, contenenti non condivisibili argomentazioni dilatorie, la cui evidente strumentalità e pretestuosità porta ad escludere che possano rappresentare istituzionalmente l'Università di Udine». Quindi, annuncia che, se il piano non sarà consegnato entro marzo, «l'amministrazione scioglierà la convenzione».

6 aprile - Il Comune prende atto «dell'avvenuta consegna» del piano, ma rileva che mancano ancora 4 elaborati. Nella lettera, il dirigente Giorgio Plosio chiede altre tavole «per permettere una corretta valutazione e istruttoria» del Prgc presentato, con il «raffronto fra le previsioni di progetto e il piano vigente». Lo stesso giorno l'assessore Cavallo, su richiesta della commissione Territorio, trasmette all'ateneo copia di tutti i verbali della commissione sulle osservazioni alla variante 151.

Nel carteggio
il rimbrotto di Cecotti
e la lettera all'avvocato
comunale di Cacciaguerra
Il Palazzo chiese
di consegnare il Prgc
senza attendere
l'ok alla variante 151
costata ai commissari
42 ore di lavoro

conto nel piano *in fieri*. Ci si domanda dunque come sia possibile, come raccomanda la richiamata nota (di Bellinetti ndr) tenere in non cale tale indicazione». Ovvero, come si fa ad ignorare in un Prgc proposte che riguardano quel Prgc? Ma per Cacciaguerra desta «perplessità» anche il fatto che «un'amministrazione che ha commissionato un nuovo piano regolatore operi *in itinere* varianti sostanziali» (e vien da pensare a quella per l'area ex Atm, che la proposta di piano